

1

Chi vuole un panino al roast beef?

Ciao, mi chiamo Claire Morgan e non desidero avere figli. Per tutte le donne che la pensano come me: è solo una mia impressione o sembra anche a voi di trovarvi a un incontro degli Alcolisti anonimi, ogni volta che qualcuno scopre che non volete un bambino? Dovrei alzarmi in piedi, salutare i presenti e confessare come sono arrivata nel settimo girone dell'inferno, in cui ho la sensazione di ritrovarmi costantemente? Una specie di casa degli orrori in cui sono circondata da donne incinte che mi chiedono di toccare le loro protuberanti pance mentre sono impegnate in approfondite discussioni sulla loro vagina. Non capiscono che le parole 'placenta' e 'annessi fetali' non dovrebbero mai essere pronunciate durante una conversazione. Mai. Specialmente in pieno giorno davanti a un caffè.

Sapete cosa mi ha convinto che non desideravo rimanere incinta? Il video che abbiamo visto a lezione di educazione sessuale in prima media. Quello ambientato negli anni Settanta con una donna che urla come se la stessero uccidendo, con il sudore che le cola dal viso e il marito che le tampona la fronte con un asciugamano e le ripete che se la sta cavando benissimo.

mo. Poi, la telecamera inquadrava la scena del crimine tra le sue gambe: sangue, sostanze vischiose, altro sangue rappreso e quell'enorme, pornografico cespuglio da cui spuntava fuori una piccola testa. Quando il bambino cominciò piangere, gran parte delle ragazze intorno a me esclamò: «Oooh!» Invece io mi guardai intorno, borbottando disgustata: «Cosa diavolo vi prende? Tutto questo non è normale.» Da quel momento in poi, il mio motto diventò: 'Non avrò mai dei figli.'

«Allora, Claire, cosa vuoi fare da grande?»

«Non avrò mai dei figli.»

«Claire, hai scelto la materia in cui vuoi laurearti?»

«Non avrò mai dei figli.»

«Gradisce delle patatine fritte come contorno?»

«Non avrò mai dei figli.»

Naturalmente ci sono sempre delle persone convinte di potervi far cambiare idea. Si sposano, fanno un bambino, e poi vi invitano a casa aspettandosi che siate sopraffatte dall'emozione appena vedete il loro piccolo, nuovo miracolo. In realtà, voi vi guardate intorno notando che nelle ultime sei settimane non hanno avuto tempo di pulire la casa, sentite l'odore dei loro corpi che da un paio di settimane non hanno avuto il tempo di immergere nella vasca da bagno, e le vedete alzare gli occhi al cielo quando chiedete loro quand'è stata l'ultima volta che hanno dormito una notte di fila. Le osservate ridere a ogni ruttino, sorriso e scorreggia del neonato. Riescono a parlare di cacca in ogni conversazione, e a questo punto bisognerebbe chiedersi chi sia veramente il pazzo, voi o loro.

Poi ci sono le persone che giudicano la vostra insolenza come il frutto di un qualche profondo, oscuro, misterioso problema con il vostro utero che vi fa sentire inadeguate e reagire eccessivamente, e riservano a voi e alla vostra vagina uno sguardo impietosito. Prima cominciano a sussurrare dietro alle vostre spalle; poi, improvvisamente, il chiacchiericcio si trasforma in

un orribile passaparola che distorce la realtà, finché il mondo intero pensa che abbiate problemi di fertilità che, in caso di gravidanza, potrebbero mettere a repentaglio la vostra vita; la vagina potrebbe prendervi fuoco spontaneamente e potrebbe anche cadervi la tetta sinistra. Basta con questa follia! Le mie parti intime funzionano perfettamente e, per quanto ne so, non soffro della sindrome della vagina esplosiva.

La semplice verità è questa: non ho mai pensato che spingere fuori dal mio corpo un piccolo essere umano – e vedere la mia vagina trasformarsi in una specie di panino al roast beef che nessun altro uomo vorrebbe guardare, figuriamoci scopare – fosse una prospettiva fantastica. Fine della storia.

Siamo oneste, ragazze: nessuno è mai sincero con voi riguardo al parto. Neanche vostra madre.

«È un dolore del quale ti dimentichi completamente, dopo che stringi tra le braccia quel piccolo, dolce bambino.»

Stronzate. Ve lo ripeto: stronzate. Qualsiasi amica, cugina, o sconosciuta impicciona al negozio di alimentari vi racconti che non è poi così terribile, è solo una schifosissima bugiarda. La vagina è grande approssimativamente quanto la circonferenza di un pene. Deve allargarsi e aprirsi e diventare una gigantesca Batcaverna per fare in modo che il piccolo umano che vi succhia la vita da nove mesi possa rabbiosamente cavarci fuori dal grembo. Quale persona sana di mente si sottoporrebbe spontaneamente a una prova del genere? Un giorno cammini per strada da sola e pensi: Be', credo che sia ora che trasformi la mia vagina in un panino al roast beef e cheddar (senza il cheddar), come quelli dei fast food Arby's, e che mi accoli il peso di un'altra persona che mi prosciugherà l'anima e il diritto di vivere per almeno i prossimi diciotto anni, così sarò solo l'ombra della persona che ero e non potrò più fare sesso neanche se pago.

Ovviamente, dopo tutti gli anni passati a dichiarare che

non avrei mai avuto figli, sono stata la prima tra le mie amiche ad averne uno – con loro grande orrore, cosa che mi ha molto offeso, peraltro. Voglio dire, qualsiasi idiota può crescere un bambino. Esempio calzante: mia madre. Era assente il giorno in cui hanno distribuito manuali su come essere buoni genitori, così per educarmi si è affidata all'antica, brillante saggezza dei biscotti della fortuna e del dottor Phil, lo psicologo del talk show televisivo; e io sono venuta su bene. Okay, forse non era il migliore degli esempi. Non sono una serial killer, quindi almeno in questo senso il suo metodo ha funzionato. Ma vi parlerò di mia madre più tardi.

Suppongo che sia troppo brusco dire che odio i bambini, ora che sono madre, vero? Non è che io detesti *mio* figlio. Semplicemente, non mi piacciono i figli degli altri, quegli esserini piagnucolosi con la faccia sporca, il naso che cola e le mani appiccicose, che urlano, vomitano, cagano, non dormono, si lamentano, litigano, strillano. Preferirei un gatto a un bambino, sempre. Gli aprite un pacchetto di croccantini, glieli versate sul pavimento accanto a una ciotola con l'acqua, andate in vacanza per una settimana e al vostro rientro troverete un animale talmente impegnato a leccarsi il culo da non accorgersi neanche che eravate uscite. Non ci si può comportare così con un bambino. Be', immagino che si potrebbe, ma sono sicura che sarebbe considerato riprovevole in ogni ambiente. E se mio figlio si fosse potuto leccare il culo, avrei risparmiato un sacco di soldi per i pannolini, posso assicurarvelo.

Dire che ero un po' preoccupata di diventare madre, data la mia avversione al parto e ai bambini in generale, sarebbe un eufemismo. Dicono che quando dai alla luce tuo figlio, la prima volta che lo guardi negli occhi te ne innamori all'istante e il resto del mondo scompare. Dicono che credi che tuo figlio non possa commettere brutte azioni, e che lo amerai incondizionatamente fin dal primo momento. Be', chiunque abbia messo in

giro questa voce dovrebbe seriamente limitare la quantità di crack che fuma e smetterla di dire stronzate, mentre le donne con la vagina ridotta come un panino al roast beef sono costrette ad andare in giro con indosso le mutande della nonna.

Il giorno in cui ho partorito mio figlio, l'ho guardato e ho detto: «Chi diavolo sei? Non mi somigli affatto.»

A volte non è amore a prima vista. Le onniscienti guide sui bambini, tipo *Cosa aspettarsi quando non ti aspettavi di rimanere incinta a quella festa della Fraternity*, non prendono in considerazione questa evenienza. A volte bisogna imparare ad amare quei piccoli mostri per qualcosa di diverso dalle detrazioni fiscali che ti permettono di ottenere. Non tutti i bambini sono belli appena nati, indipendentemente da quanti genitori cerchino di convincervi del contrario. Questa è in effetti un'altra bugia che quello sciocco 'chiunque' fatto di crack prima citato vuole spingervi a credere. Alcuni neonati sembrano degli anziani con la calvizie, la faccia grinzosa e le macchie senili sulla pelle.

Quando sono nata io, mio padre George portò con sé una mia foto scattata in ospedale a casa del suo amico Tim, mentre mia madre era ancora in degenza. Tim la vide e disse: «Oh, Gesù mio, George. Spera solo che sia intelligente.» Non è andata diversamente con mio figlio, Gavin. Aveva un aspetto ridicolo. Io ero la madre, quindi potevo dirlo. Aveva la testa grossa, niente capelli, e le orecchie erano talmente a sventola che mi sono chiesta spesso se funzionassero come amplificatori, e se riuscisse a origliare le conversazioni anche a un isolato di distanza. Durante i quattro giorni passati in ospedale, ogni volta che guardavo quella sua grossa testa iniziavo a citare Mike Meyers nel film *Mia moglie è una pazza assassina?*, imitando il suo bizzarro accento.

«Di notte piange finché non si addormenta con quel testone enorme sul cuscino.»

«Quella testa sembra lo Sputnik. Ha perfino un microclima tutto suo.»

«Sembra un'arancia infilata su uno stuzzicadenti.»

Credo che Gavin mi avesse sentito parlare di lui con le infermiere e che avesse formulato un piano per ritornare dentro di me. Sono fermamente convinta che durante la notte, nella nursery, lui e gli altri neonati avessero deciso di iniziare una rivoluzione. Viva il Fronte dei neonati!

Sapevo che avrei dovuto farlo dormire nella mia stanza mentre ero lì. Ma, andiamo, avevo bisogno di riposarmi un po'. Erano gli ultimi giorni in cui avrei potuto dormire, e li sfruttai appieno. Avrei dovuto tenere meglio d'occhio chi mettevano nella culla accanto alla sua. Sapevo che quel moccioso di Zeno avrebbe avuto una pessima influenza su mio figlio. Gli si leggeva in faccia che era un anarchico. E poi, chi mai chiamerebbe suo figlio Zeno? È come chiedere esplicitamente di essere presi a schiaffi al parco giochi.

Gavin era silenzioso, non si lagnava mai, e dormiva sempre quando era in ospedale. Tanto che risi in faccia agli amici che erano venuti a trovarmi, quando mi avvertirono che mio figlio sarebbe cambiato, una volta lasciata la clinica. In realtà, fu Gavin a ridergli in faccia sventolando il suo piccolo pugno da rivoluzionario in nome dei suoi compagni del Fronte dei neonati. Mentre emetteva dei versetti nel sonno, giurai di aver sentito: «Orgoglio infantile! Potere ai neonati!»

Nell'istante in cui lo feci entrare in auto, diretta verso casa, mi resi conto che il periodo di tranquillità era finito. Strillava come una furiosa banshee, la fata della morte secondo la tradizione celtica, e andò avanti per quattro giorni. Non sapevo se le banshee esistessero realmente, ma di una cosa ero certa: erano dannatamente rumorose. L'unica nota positiva di questo calvario era che mio figlio si era rifiutato di lasciare il mio corpo uscendo dalle mie parti intime. Niente passera ridotta come un panino al roast beef per me! Tutti i libri sulla

gravidanza, scritti da donne che hanno avuto un parto perfetto, affermano che bisogna parlare con il bambino mentre è nel grembo materno. Era l'unico consiglio di quei manuali che avevo seguito. Gli avevo ripetuto che, se avesse rovinato la mia vagina, avrei filmato il parto per mostrarlo alle sue future ragazze, che avrebbero visto cosa accade alla patatina se fa sesso, assicurandomi così che non sarebbe mai andato a letto con nessuna. Fanculo Mozart e Shakespeare. Io avevo applicato il metodo del terrore.

Le mie minacce durante la gravidanza funzionarono. Al momento del parto, era rimasto seduto con le braccia conserte per dodici ore, rifiutandosi di venire fuori. Per me era perfetto. Parto cesareo, eccomi pronta! Mi sarei fatta tagliare lo stomaco dieci volte pur di evitare la parte in cui il bambino esce fuori e passare direttamente alla fase successiva: quattro giorni in una specie di resort all inclusive che serviva la colazione, il pranzo e la cena a letto, mi riforniva di morfina ventiquattr'ore su ventiquattro, e poi mi mandava via con una dose di Vicodin sufficiente per un mese.

Prima che mi esalti troppo parlando di narcotici legali senza dover udire l'urlo straziante di un neonato, forse dovrei tornare a parlarvi di quella sera in cui mi sono messa in questo guaio. Il mio oroscopo quel giorno avrebbe dovuto avvertirmi sull'andamento della giornata, tipo: 'Riceverai una serie di favolose applicazioni per il computer e dei gioielli dai tuoi vicini, che casualmente moriranno proprio mentre entrerai in casa loro. Sparagli, e porta via tutto.'

Non so da cosa mi avrebbe dovuto mettere in guardia, ma andiamo! Non avrei almeno percepito il cattivo presagio che aleggiava su di me? L'unica volta in tutta la mia vita in cui decido di avere un'avventura di una notte che mi faccia perdere finalmente la verginità, e io rimango incinta. Ve lo dico: l'universo mi odia.

Avevo vent'anni ed ero al secondo anno di college, proiet-

tata verso una laurea in economia. A parte le solite frasi sarcastiche della mia migliore amica Liz a proposito della mia verginità, la mia vita era bella. Be', per quanto può essere bella la vita di una studentessa del college. Non avevo malattie veneree, a nessuna delle mie amiche avevano mai messo droghe dentro il cocktail per stuprarle e, alla fine del semestre, ero riuscita a evitare di vendere i miei organi alla scienza per fare la spesa e comprarmi un po' di erba.

Lasciatemi solo dire che non giustifico l'uso delle droghe illegali in nessun modo. A meno che non si tratti di erba completamente naturale che non mi faccia sentire in colpa per aver mangiato un'intera scatola di cereali al burro di noccioline davanti a ore e ore di *The Joy of Painting*, lo show televisivo in cui Bob Ross insegna a dipingere. «Oh, verde acqua, questo sì che è bello, e adesso aggiungiamo un allegro alberello.» Serviva anche a calmare Liz durante gli esami finali, evitando che strillasse come una scimmia urlatrice impazzita. Vi ricordate quegli slogan tipo 'Abbracciamoci invece di drogarcì' che ci costringevano a ripetere alle superiori? Noi li prendevamo in giro. Non dovete scegliere. Si possono tranquillamente fare entrambe le cose senza morire. Ma dico seriamente, ragazzi, non usate droghe pesanti.

Mi ricordo perfettamente di quella sera. E quel 'perfettamente' lo sottolineo con aspro risentimento verso tutto ciò che è alcolico o dotato di un pene.